

CURRICULUM VITAE ET STUDIORUM DI DANILO MAZZOLENI

Danilo Mazzoleni è nato il 1° maggio 1950 a Udine, ma dal 1956 risiede a Roma, dove pure è domiciliato. Suo padre, Filiberto Mazzoleni (1920-2002), è stato docente di materie letterarie negli istituti superiori e critico letterario; sua madre, Biancamaria Ceschin (1928-2020) è stata ricercatrice di Storia del Teatro e dello Spettacolo presso l’Università di Roma Tre e suo fratello, Alberto (1952), esercita la professione di restauratore archeologico.

Conseguita la maturità classica nel luglio 1968, si è laureato con lode in Lettere l’11.07.1972 presso l’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma (con tesi in Archeologia cristiana sulle iscrizioni musive votive delle Venezie, relatore il prof. P. Testini); successivamente, il 24.07.1975 ha conseguito con lode il diploma di specializzazione della Scuola Nazionale di Archeologia (indirizzo Storia dell’arte antica, tesi in Archeologia cristiana sulle dediche paleocristiane a mosaico nei pavimenti degli edifici di culto della *Venetia et Histria*) e nel 1981 il dottorato in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana *summa cum laude* con una tesi in Epigrafia classica e cristiana (relatore il p. A. Ferrua).

Dapprima esercitatore presso la Cattedra di Archeologia cristiana (Facoltà di Lettere e Filosofia) dell’Università degli Studi “La Sapienza” dal 1972-73, è stato poi assegnista ministeriale dal 1975 nella medesima sede e dal 1981 ricercatore confermato presso l’allora Facoltà di Magistero della medesima Università. Dal 25.9.1987 al 31.10.2015 è stato professore associato confermato di Archeologia cristiana alla Facoltà di Lettere dell’Università di Roma Tre (già Magistero de “La Sapienza”).

Dal 1977 assistente e dal 1979 professore ordinario di Epigrafia classica e cristiana nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, è stato Rettore dal 1° agosto 2004 per un triennio e successivamente dall’ottobre 2014 al 4 febbraio 2020 per due mandati consecutivi. Terminato il servizio attivo, è professore emerito dal 1° luglio 2021. Dal 1979 al 2020 è stato incaricato (e dal 2020-21 al 2021-22 professore invitato) di Archeologia Cristiana nella Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense. Negli anni accademici 1993-94 e 1994-95 è stato, inoltre, incaricato del corso di Epigrafia e paleografia medievali all’Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Dal 1988 è stato per un ventennio membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ed è stato rinnovato in tale ufficio nel 2017. Dal 1990 è socio corrispondente (dal 1993 effettivo) della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, nonché (dal 2002 al 2012) tesoriere e dal 2014 al 2024 è stato Vice Presidente della medesima.

Dal 1979 fa parte del Comitato di Redazione (e dal 2004 al 2007 e dal 2014 al 4 febbraio 2020 è stato Direttore della Rivista di Archeologia Cristiana e nel medesimo triennio è stato

Presidente del Comitato promotore permanente dei Congressi Internazionali di Archeologia Cristiana, carica che ha ripreso dall'ottobre 2014 al 4 febbraio 2020. Dal 1985 fa parte del Comitato Scientifico delle *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores* ed è stato chiamato nei Comitati Scientifici di mostre ed esposizioni internazionali, fra le quali *Dalla Terra alle Genti* (Rimini, 1996), *Petros eni* (Città del Vaticano, 2006-2007) e *Konstantin der Grosse* (Treviri, 2007).

Ha partecipato in qualità di coadiutore a campagne di scavi condotte nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra (Fiumicino-Roma) (varie campagne dal 1971 al 1979), dove ha curato la pubblicazione di tutti i reperti epigrafici; nella pieve di S. Giovanni Battista a Sari d'Orcino in Corsica (1979); sul Monte Nebo, a Ayoun Mousa e a Umm al-Rasas in Giordania (scavi promossi dallo *Studium Biblicum Franciscanum* nel 1987).

I suoi studi da diversi decenni riguardano soprattutto il settore epigrafico ed archeologico cristiano. Incaricato fin dal 1979 di portare a termine la monumentale raccolta di tutte le iscrizioni paleocristiane di Roma (*Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*), iniziata nel 1922 da Angelo Silvagni e proseguita dal p. Antonio Ferrua, ne è tuttora il responsabile scientifico con il suo successore, Giuseppe Falzone ed ha finora pubblicato la seconda parte del IX volume, con tutti i materiali della catacomba di Priscilla (Città del Vaticano, 1985) e il X, con quelli dei cimiteri di Panfilo e di S. Valentino (Città del Vaticano, 1992). Mentre è in avanzata preparazione l'XI tomo della serie, che comprenderà le epigrafi intramurane e nel XII saranno editi gli aggiornamenti con le scoperte recenti, contemporaneamente si sta lavorando all'elaborazione degli indici informatici complessivi della collana.

Altri volumi sono stati pubblicati su *I reperti epigrafici della basilica di S. Ippolito all'Isola Sacra* (Roma, 1983), sulle iscrizioni cristiane di *Centumcellae* e di *Tridentum et ager Tridentinus*, per le *Inscriptiones Christianae Italiae* (Bari, 1985 e 2013), sulla produzione epigrafica delle catacombe romane in un volume su *Le catacombe cristiane di Roma* (Regensburg 1998, IV ed. riveduta e ampliata nel 2025), tradotto in altre tre lingue. È apparso alla fine del 2002 un volume, che raccoglie diversi suoi studi di epigrafia cristiana, riuniti tematicamente, presso la Lateran University Press, dal titolo *Epigrafi del Mondo Cristiano antico*. Sono stati, inoltre, editi due suoi manuali per i corsi universitari, uno dal titolo *Alle origini del culto dei martiri* (in collaborazione con F. Bisconti, Aracne, Roma 2005), e un altro su *Documenti letterari e testimonianze archeologiche* (in collaborazione con M. Perraymond, Aracne, Roma 2006). La Direzione del Museo Diocesano di Trento gli affidò, poi, la pubblicazione di tutti i materiali epigrafici degli scavi nell'area del Duomo di S. Vigilio (il volume è apparso nel 2001).

Ha preso parte con relazioni e comunicazioni a numerosi congressi nazionali ed internazionali di Archeologia cristiana in Italia e all'estero e, in anni recenti, a due convegni

promossi dal Museo Archeologico di Varna, in Bulgaria. Numerosi suoi articoli scientifici sono apparsi in miscellanee dedicate a studiosi italiani e stranieri, negli atti di congressi nazionali ed internazionali di archeologia cristiana, di convegni sul Paleocristiano in varie zone del Lazio, sulle Settimane di Studi aquileiesi, su periodici specialistici italiani e stranieri (*Rivista di Archeologia Cristiana, Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Bollettino dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie, Vetera Christianorum, Aquileia Nostra, Studi Romani, Studi e Materiali di Storia delle Religioni, Rivista di Studi Liguri, Romanobarbarica, Les Dossiers de l'Archéologie, Theotokos, Archivo de Prehistoria Levantina, Rivista Teologica di Lugano, Lateranum, Koinonia*).

Gli argomenti trattati nelle sue ricerche scientifiche spaziano dalle catacombe ebraiche di Roma e d'Italia all'epigrafia di Aquileia e della *Venetia et Histria*, dalle iscrizioni della Bulgaria e di Creta ai testi relativi ai rapporti fra vescovi e cattedrali in Occidente, dagli epitaffi di Trento e del suo territorio alle dediche musive pavimentali, dall'onomastica barbarica nella *X regio* alle relazioni fra patristica ed epigrafia (per la prima volta evidenziate in una ricerca), dall'epigrafia martiriale a quella di Padova, dalle iscrizioni di Sohag (Egitto) a quelle del complesso di S. Gennaro a Napoli.

Ha, inoltre, approfondito l'analisi critica di una serie di elementi contenuti nei formulari epigrafici paleocristiani e sulle peculiarità delle iscrizioni di alcuni cimiteri romani (Calepodio, S. Valentino, Ponziano, Priscilla, Vibia e Panfilo). Fra le scoperte più significative effettuate, si segnala proprio quella di un prezioso graffito invocante S. Panfilo nell'omonima catacomba romana, che ha consentito finalmente di chiarire l'identità di un martire, da decenni solo ipotizzata (il relativo articolo è apparso nei *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, annata 1990-1991, usciti nel 1994). In diverse occasioni ha collaborato, inoltre, a dizionari e encyclopedie italiane e straniere del settore antichistico (*Dizionario e Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane, Enciclopedia Archeologica, Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale, Lexicon der Theologie und Kirche, Personenlexicon zur Christlichen Archäologie, The Eerdmans Encyclopedia of early christian Art and Archaeology, Temi di Iconografia Cristiana*). Ha redatto il capitolo dedicato all'epigrafia cristiana nel volume *Lezioni di archeologia Cristiana* (2014) e nell'*Oxford Handbook of Roman Epigraphy* (2015).

Per oltre un trentennio ha poi svolto attività pubblicistica per la terza pagina di quotidiani (fra cui *l'Osservatore Romano*, dove sono apparsi oltre seicentocinquanta suoi articoli) e per riviste archeologiche a diffusione nazionale (*Archeo*, di cui è membro del comitato scientifico fin dal primo numero). Fa parte anche del comitato scientifico dei *Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica* e del periodico *Lazio ieri e oggi*. Dal 2009 al 2018 è stato membro del Comitato Scientifico della Fondazione Aquileia; dal giugno 2012 è membro corrispondente della Real

Sociedade Arqueológica Lusitana, fondata nel 1849 e dal 2017 membro d'onore dell’Instituto Balear de la Historia. È stato consulente scientifico delle Assicurazioni Generali per la realizzazione di una serie di supporti audiovisivi sulle antichità cristiane di Roma e della Terra Santa. Per la sua produzione scientifica è risultato vincitore di quattro premi della cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiana per la sezione saggistica (l’ultimo nel 2006) e, nel 2015, del Premio Cimitile per il volume delle *Inscriptiones Christianae Italiae* dedicato a *Tridentum* e all’*Ager Tridentinus*.

Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, dove ha prestato servizio dal 1979 come docente (da novembre 1977 come assistente), gli ha dedicato due volumi miscellanei, apparsi nel 2021, dal titolo *Titulum nostrum perlege*.